

Apel, Karl-Otto (1922)

*Diskurs und Verantwortung. Das Problem des Übergangs zur postkonventionellen Moral* (ted.; *Discorso e responsabilità. Il problema della transizione a una morale postconvenzionale*); 1° ed. Frankfurt a.M. 1988

Raccolta di saggi, apparsi originariamente fra il 1980 e il 1988, nati dalla controversia sull'etica del discorso a cui aveva dato l'avvio il saggio dello stesso Apel "L'apriori della comunità della comunicazione e i fondamenti dell'etica" (1972), in → *Transformation der Philosophie*. In questo saggio si formulava una confutazione del decisionismo, cioè della dottrina in senso lato 'esistenzialista' per cui la posizione dei valori rappresenta una "decisione" non argomentabile, a partire dalla nozione di contraddizione performativa giustificando per via elenchica il principio base dell'etica del discorso che impone la pari dignità di ogni partner della comunità della comunicazione. Oltre ad Apel e Jürgen Habermas, la controversia ha avuto per protagonisti, fra altri, i compagni di strada Wolfgang Kuhlmann, Dietrich Böhler e Albrecht Wellmer, gli oppositori decisionisti come Helmuth Lübbe o neoaristotelici come Rudiger Bubner.

Nei saggi qui raccolti Apel affronta alcuni dei nodi di questa controversia rispondendo ai critici e al contempo sviluppando in diverse direzioni la sua formulazione originale dell'etica del discorso: a) la distinzione fra due stadi dell'etica del discorso, relativi rispettivamente alla comunità ideale della comunicazione e alla comunità reale; nel secondo stadio, pur mantenendo presente come idea regolativa il principio della pari dignità dei partner della comunicazione, l'etica deontologica va integrata con un'etica della responsabilità; b) la collocazione di un'etica deontologica come etica *postconvenzionale* entro una ricostruzione evolutiva della storia individuale e collettiva dell'umanità alla luce dell'antropologia di Gehlen e della teoria psicologica dello sviluppo morale di Kohlberg; c) un riconoscimento di una certa validità alla rivendicazione avanzata dai neohegeliani di un ruolo insopprimibile dell'eticità di fronte a ogni etica universalistica accompagnato però dalla caratterizzazione dell'eticità come compromesso fra istanze universalistiche e concreti dati culturali e istituzionali, senza nulla concedere alla tesi della incommensurabilità fra forme di vita diverse.

Inoltre Apel sviluppa alcune 'applicazioni' dell'etica del discorso: a) un abbozzo di etica economica come etica della responsabilità destinata a fondare i principi della libera iniziativa da un lato e dell'economia sociale di mercato dall'altro; b) una rilettura del caso di "catastrofe nazionale" della Germania del ventesimo secolo in termini di etica politica polemizzando sia con gli atteggiamenti giustificazionisti sia con le oscillazioni che vede nelle posizioni di Habermas fra standard etici troppo assolutisti, che concedono troppo poco all'interesse egoistico di gruppi e nazioni, e una sorta di

relativismo delle forme di vita che rischia di affidare questi standard etici a una pura contingenza storica; c) un'impostazione del problema della risoluzione dei conflitti nell'era atomica che indichi una via percorribile fra agire strategico e agire dialogico.

Ed. it. *Discorso, verità, responsabilità*, a c. di V. Marzocchi, Guerini, Milano 1977.

S. Cremaschi